

Acqua potabile

FOCUS

Nell'immaginario collettivo, l'acqua da bere è quasi sempre associata alla bottiglia di acqua minerale.

Se questa costituisce infatti il modo più comune di dissetarsi, è pur vero che l'elevato consumo di acqua minerale imbottigliata in contenitori di plastica monouso genera anche una grande quantità di rifiuti da imballaggio che, solo in parte, vengono avviati alla

raccolta differenziata e al riciclaggio. Da alcune ricerche emerge che ogni anno in Italia circolano circa 9 miliardi di bottiglie di plastica, con ovvie ripercussioni sia sul piano ambientale sia su quello economico; un onere che si aggrava comprendendo nel bilancio l'indotto causato dagli automezzi pesanti che percorrono le nostre strade per trasportare le bottiglie.

La soluzione arriva dal quartiere

Una possibile (e semplice) soluzione arriva, manco a dirlo, dall'acqua del rubinetto. L'esempio di Firenze è a questo proposito piuttosto sintomatico di come in Italia sia ancora possibile sfruttare la risorsa acquedotto per usi potabili.

Nel capoluogo toscano sono stati infatti recentemente effettuati una serie di investimenti e di interventi tecnologici che hanno migliorato la qualità, l'odore e il sapore dell'acqua di casa. Ciò nonostante il partito degli scettici è ancora piuttosto numeroso. In questo senso, l'alluvione del 1966 ha certamente pesato sulle scelte dei cittadini fiorentini, che vistosi disastare la rete dell'acquedotto non hanno potuto far altro che principiare a consumare acque imbottigliate. Per reinstaurare un corretto rapporto con le tematiche ambientali, ma anche per sgravare i cittadini dai costi sostenuti per rifornirsi di acque imbottigliate, l'amministrazione comunale attraverso Publiacqua - la società, formata dalle istituzioni locali, affidataria, dal 1° gennaio 2002, della gestione del servizio idrico



■ Roberto Catania

Meno plastica, più fiducia nell'acqua del rubinetto; uguale più rispetto dell'ambiente. Con il progetto Acquartiere, Firenze rilancia la sfida alla sostenibilità ambientale, partendo proprio dai comportamenti e dalle buone pratiche dei propri cittadini

**SEMPLICE,
COME BERE
UN BICCHIERE
D'ACQUA**



Acqua potabile

integrato dell'Aton. 3 Medio Valdarno - sta portando avanti una serie di campagne informative e di sensibilizzazione per favorire il ritorno al consumo di acqua di rubinetto. È proprio in questa logica che prende piede Acquartiere, un progetto promosso dal 2004 dal Quartiere 4 di Firenze, finanziato dalla Regione Toscana e in parte dalla Provincia. Nella sostanza si tratta di un complesso di iniziative che puntano a incentivare l'uso dell'acqua potabile e per abbattere la consistente quantità di rifiuti in plastica connessa al consumismo di acqua minerale. Punto di forza del progetto è l'ulteriore trattamento dell'acqua dell'acquedotto, già potabile in origine, attraverso procedimenti che ne migliorano le caratteristiche organolettiche e/o la composizione dandole un gusto più gradevole nel rispetto della normativa vigente per le acque destinate al consumo umano.

Sensibilizzazione, in tre mosse

Operativamente, il progetto è stato declinato in tre azioni distinte. Innanzitutto, la messa in vendita di acqua piatta e gasata (rispondente ai requisiti di legge delle cosiddette acque trattate) in quattro punti vendita del Quartiere 4 dislocati in diverse zone del territorio.

Quest'acqua viene erogata da un apposito dispenser in bottiglie integre e sigillate riutilizzabili più volte tramite la procedura di ricarica (al costo di 0,09 euro al litro). In secondo luogo si è proceduto all'installazione di apparecchi per il trattamento domestico dell'acqua per filtrazione e irraggiamento tramite raggi Uv a scopo battericida. L'azione è stata sperimentata presso 65 famiglie del Quartiere 4 scelte in base alla consistenza del nucleo e alla presenza di anziani e disabili secondo precisi criteri.

Infine, è stata predisposta la realizzazione di un fontanello di "alta qualità", una struttura inizialmente non prevista nel progetto, ma fortemente voluta dall'amministrazione per dare un forte segnale visivo in uno dei

parchi pubblici più frequentati della città, a ridosso della recinzione della sede del Quartiere stesso, l'antica Villa delle Torri, già della famiglia Capponi e oggi Villa Vogel.

Un'indagine telefonica effettuata dall'Ufficio Statistica del Comune di Firenze, e rivolta a un campione casuale di famiglie del quartiere, ha confermato l'efficacia del progetto e la sua capacità di indurre comportamenti virtuosi. L'analisi è stata strutturata in due fasi, la prima, a cavallo fra 2004 e 2005, per misurare l'impatto di Acquartiere subito dopo la messa in atto della vendita di acqua alla spina, e la seconda, a distanza di un anno dalla precedente, per monitorare gli effetti a lungo termine. "La prima grande vittoria ottenuta da Acquartiere - si legge nella valutazione conclusiva dell'indagine - è senza dubbio il riavvicinamento dei cittadini all'utilizzo dell'acqua di rubinetto. La campagna di comunicazione effettuata sembra infatti aver fatto superare la convinzione diffusa fra la maggioranza dei cittadini che l'acqua di rubinetto sia di cattiva qualità. Rispetto alla prima indagine, mentre diminuisce la percentuale delle famiglie che conoscono Acquartiere, si registra un incremento di quelle che si riforniscono abitualmente presso i dispenser di acqua trattata installati in alcuni punti vendita del quartiere. I valori rimangono su livelli piuttosto bassi (dell'ordine del 4%), ma sommati agli utilizzatori di acqua di rubinetto



costituiscono oltre il 40% di famiglie che non ricorrono più all'acqua minerale imbottigliata in contenitori di plastica monouso, con le ormai note ripercussioni sulla produzione dei rifiuti domestici. Acquartiere ha ricevuto un alto livello di approvazione, confermato dai giudizi ampiamente positivi attribuiti da ciascuna categoria di destinatario (informato utente, informato non utente, non informato) sia all'utilità sia all'efficacia del progetto".

Entrambe le indagini sono precedenti all'installazione e messa in funzione del fontanello, inaugurato in data 18 marzo 2006. La struttura, curata da Publacqua e progettata dall'Ufficio Tecnico del Quartiere 4 che ne ha curato pure l'armonizzazione



Acqua potabile



all'interno del delicato contesto architettonico e paesaggistico di Villa Vogel, sottopone l'acqua già potabilizzata a un ulteriore trattamento che aggiunge elementi di gradevolezza nel gusto e nel sapore. Durante tutto l'orario di apertura al pubblico del parco chiunque può rifornirsi liberamente al fontanello, acquisendo gratuitamente un prodotto di ottima qualità organolettica.

Il rubinetto... non perde

Acquartiere non è la sola campagna mirata al cambiamento dei consumi idrici di Firenze. Con l'apertura delle mense scolastiche, gli alunni delle scuole fio-

rentine hanno trovato sui tavoli della mensa un'importante novità: al posto dei brick o delle bottiglie di plastica di acqua minerale brocche di vetro contenenti acqua del rubinetto. Questo progetto, nato per iniziativa dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione in collaborazione con Publiacqua, è indirizzato alla crescita dei valori di responsabilità sociale agli alunni, educati al consumo sostenibile attraverso l'esperienza formativa della scuola.

L'operazione ha interessato tutti gli utenti del servizio di refezione (circa 19.000 alunni). L'acqua è stata ritenuta equilibrata dal punto di vista minerale, con un contenuto di sostanze essenziali allo sviluppo e alla crescita dell'organismo (calcio, magnesio, sodio, potassio, fluoro) e paragonabile alle acque imbottigliate. La qualità dell'acqua fornita è garantita da un monitoraggio costante alla produzione; in particolare inoltre sono state effettuate a cura di tecnici specializzati di Publiacqua rilevazioni analitiche presso le scuole interessate. "Ciò che è da sottolineare", ha ricordato l'assessore Lastri, "è come questo progetto intervenga sulla produzione dei rifiuti, poiché non si dovranno più smaltire contenitori di plastica e questo a beneficio dell'ambiente e della salute di tutti i cittadini".



A prova di palato

Per aumentare il livello di servizio nei confronti dei propri cittadini, il Quartiere 4 e Legambiente hanno inoltre proposto quattro giornate di vere e proprie degustazioni. Le prove, svoltesi alla fine del 2004, hanno coinvolto cittadini di ogni estrazione socio economica, studenti, pensionati, lavoratori.

Dopo avere strutturato un questionario dove venivano proposte alcune valutazioni in merito a 4 tipi di acqua anonime, di cui due pubbliche e due imbottigliate, che venivano date in assaggio in caraffe di vetro senza etichetta, sono state effettuate delle prove "in cieco", utilizzando peraltro, per massima coerenza ambientalista, bicchierini in materiale compostabile.

Le domande si sono concentrate sui principali parametri di giudizio che caratterizzano l'acqua potabile, come l'odore e il sapore. Per il 19% degli insoliti sommelier, l'acqua del rubinetto si è rivelata gradevole. Poco più di un quarto degli assaggiatori l'ha riconosciuta, ma circa uno su dieci ha dichiarato di non saperla riconoscere e quasi tre quarti degli assaggiatori di non riconoscerla affatto. Dopo le degustazioni di acqua, il progetto Acquartiere e il Forum mondiale sull'acqua, è stato il momento di illustrare i risultati ottenuti e di parlare di acque di sorgenti e di rubinetto.

"Indovina cosa stai bevendo? Acque minerali e potabili a confronto" è il titolo del convegno aperto dal presidente del Quartiere 4, Giuseppe D'Eugenio e organizzato dalla Regione Toscana, Quartiere 4, Legambiente, Publiacqua e Arpat, su alcuni dei principali temi in questione: la complessità legislativa che disciplina i settori delle acque potabili e minerali, il business che domina il consumo delle acque minerali nel nostro Paese (i cittadini italiani sono i maggiori consumatori di acque minerali al mondo), le alterazioni ambientali che il settore delle acque minerali produce anche su altri fattori

Acqua potabile

(trasporti, inquinamento, rifiuti), gli investimenti che i gestori dovrebbero sostenere per il miglioramento della qualità organolettica delle acque potabili, l'informazione errata che spesso viene fornita in questa materia dai media.

Alcuni di questi temi sono stati l'oggetto di un altro seminario, condotto a marzo di quest'anno, al quale hanno partecipato amministratori locali, tecnici, operatori, esponenti dell'associazionismo e della società civile. L'iniziativa di studio, tenutasi a Villa Vogel, è stata organizzata dal Quartiere 4 per stilare un bilancio di valutazione del progetto Acquartiere dopo la sua attivazione. Dai dati esposti è emerso un uso sempre maggiore dell'acqua di rubinetto e una diminuzione nei consumi dell'acqua minerale e conseguentemente del carico di rifiuti che tali consumi comportano. Il progetto Acquartiere ma anche altre azioni messe in campo dalla pubblica amministrazione e da Publiacqua hanno permesso di diffondere tra i cittadini una maggiore sensibilità verso l'acqua. Durante il convegno, in occasione della messa in funzione del Fontanello, sono stati presentati i risultati degli assaggi di acqua eseguiti nei giorni precedenti dagli studenti delle classi terze della scuola media Barsanti ed è emersa una chiara preferenza dell'acqua pubblica da parte dell'80% degli studenti rispetto all'acqua imbottigliata. Dei 66 studenti che hanno assaggiato l'acqua senza conoscerne la provenienza, 30 ragazzi hanno scelto l'acqua del fontanello pubblico, 24 hanno optato per quella del rubinetto, 8 hanno gradito un'acqua minerale regionale e solo 4 si sono orientati verso una nota acqua di marca nazionale.

Gli studenti hanno assaggiato quattro tipi di acqua in bicchieri in Pla che al termine sono stati depositati in una stazione di compostaggio sperimentale per bioplastiche per poter verificare l'effettiva degradazione naturale del prodotto.

Una plastica amica

Il progetto Pla-NO-PLAstica rappresenta una prosecuzione degli obiettivi già emersi in quei progetti, Acquartiere *in primis*, che hanno cercato di conciliare la sensibilizzazione della cittadinanza all'utilizzo per scopi potabili dell'acqua di rubinetto, con la riduzione della quantità di rifiuti da imballaggio prodotta e dei conseguenti risvolti negativi in termini ambientali. Pla-NO-PLAstica nasce infatti per sensibilizzare all'utilizzo alternativo di prodotti in bioplastica in materiale compostabile di origine vegetale in luogo delle attuali stoviglie e contenitori usa e getta in plastica.

Gli obiettivi che la Commissione Ambiente, presieduta da Roberto Vassanelli, si è prefissa di raggiungere si sono essenzialmente concentrati sulla riduzione dei rifiuti all'origine e sulla sensibilizzazione della popolazione e della grande distribuzione verso una modifica degli stili di vita e degli approcci commerciali. Per quanto riguarda il primo punto si è puntato alla sostituzione di materiale di largo consumo inquinante con altro materiale, prodotto attraverso risorse rinnovabili e smaltibile. Diverso il discorso per ciò che concerne la diffusione di una cultura orientata a un cambiamento degli stili di vita da parte dei cittadini, un aspetto che è stato affrontato soprattutto nell'ottica di un miglior sfruttamento delle bioplastiche, o ecoplastiche, per la precisione plastiche in Pla (acido polilattico di origine vegetale) o derivate comunque dai vegetali, al posto delle classiche plastiche usa e getta da polimeri di origine petrolifera. La questione investe naturalmente anche il mondo della grande distribuzione e dei commercianti, ai quali è demandata la vendita di prodotti in Pla a costi concorrenziali, in previsione di un aumento della domanda commerciale.

Le attività della Commissione Ambiente si sono per questo motivo indirizzate sull'introduzione di stoviglie, piatti bicchieri e posate in materiale compostabile in



luogo di plastiche "tradizionali" nei luoghi pubblici quali chioschi e nei luoghi destinati a feste e/o compleanni, nonché nel sistema di gestione delle mense scolastiche. Tale introduzione potrebbe portare alla modifica del capitolato circa l'uso della lavastoviglie con conseguenti risparmi anche in tema energetico e inquinamento ambientale delle acque.

Parallelamente si sta provvedendo all'estensione dell'uso di tali materiali nell'uso comune della pubblica amministrazione, ad esempio nei dispenser per bibite, durante convegni o riunioni. Le modalità di realizzazione sono state articolate prevedendo una graduale sostituzione dell'uso di plastiche tradizionali con plastiche Pla, un'attività di sensibilizzazione nelle scuole attraverso i canali istituzionali, e attraverso l'istituzione di percorso partecipativo sul modello delle Ecoscuole (certificato Emas) per l'applicazione dei criteri di un Sga (Sistema di Gestione Ambientale) semplificato negli istituti, e una campagna di comunicazione alla cittadinanza attraverso i principali media (stampa, sito istituzionale, brochure). Il progetto è stato premiato dalla Provincia di Firenze in occasione di "Terra Futura", annuale mostra convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità ambientale. ■